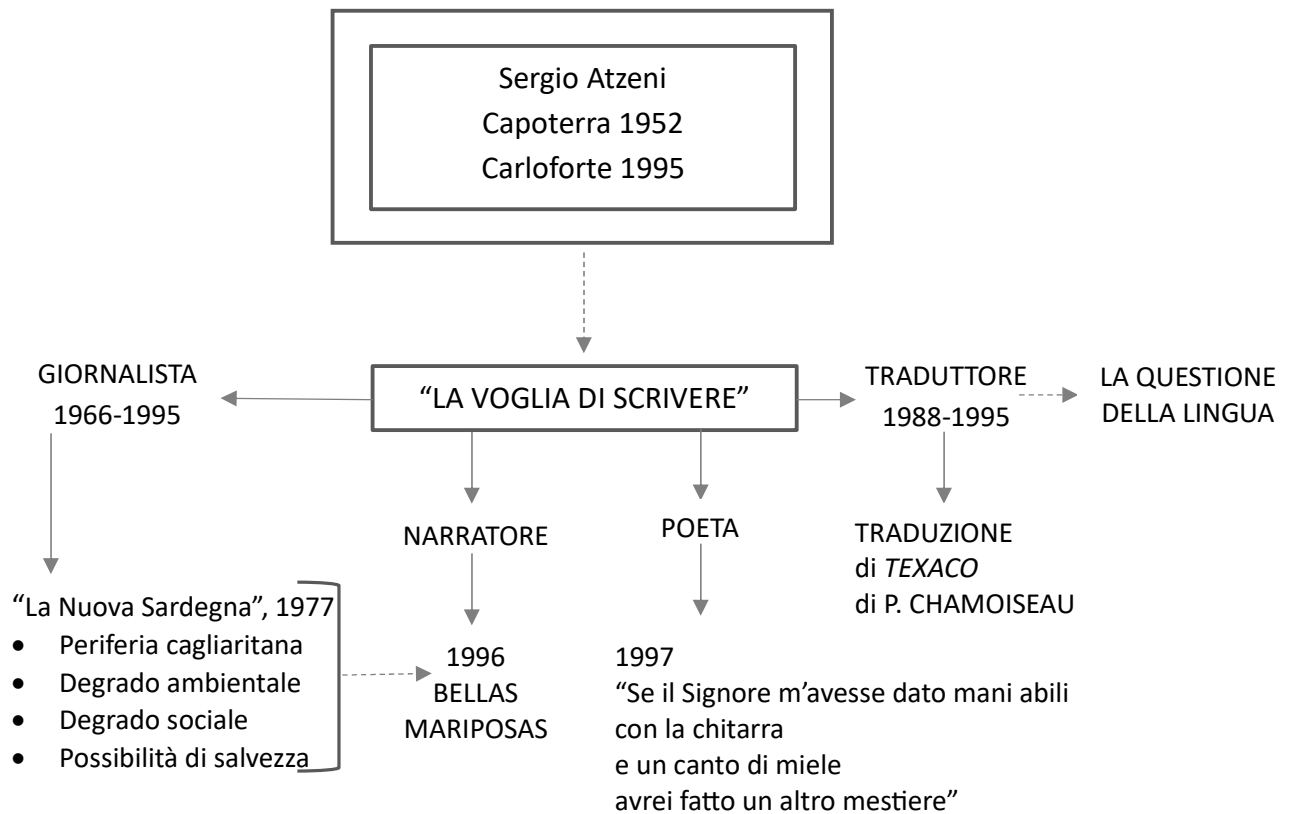


QU3 Incontri al tramonto 2025
Daniela Tevere presenta *Bellas mariposas* di Sergio Atzeni
Loc. S'Oru 'e Mari
Polisportiva Quartu Sant'Elena
26 Settembre 2025



TESTI CITATI

- S. Atzeni *Bellas mariposas* Sellerio editore Palermo
- S. Atzeni *Due colori esistono al mondo, il verde è il secondo* Il Maestrale Nuoro 1997
- P. Chamoiseau *Texaco* Einaudi
- P. Chamoiseau *Pour Sergio/Per Sergio* (<https://rivistatradurre.it/pour-sergio-per-sergio/>)

- Lo schema qui sopra delineato sintetizza “ex post” quanto detto in occasione dell’evento socio-culturale *INCONTRI AL TRAMONTO* del 26/09/2025 dedicato al racconto di S. Atzeni *Bellas mariposas*.
- È un itinerario che prende avvio da un dato biografico, la forte motivazione di S. Atzeni nei confronti della scrittura, “la voglia di scrivere” provata fin da ragazzo, rivelata confidenzialmente agli amici e dichiarata pubblicamente in alcuni scritti e in qualche intervista.
- Il percorso spazia nel tempo, il tempo biografico di Atzeni, ed evidenzia le attività letterarie e culturali (narrativa, poesia, giornalismo, traduzione) svolte nell’arco di un trentennio, attività che con premesse, modalità e finalità diverse sono riscontrabili in controluce nel racconto *Bellas mariposas*.

- Nel volume che contiene *Bellas mariposas*, edito da Sellerio, è presente anche il primo racconto di Atzeni, pubblicato nel 1984 dalla casa editrice cagliaritana Le Volpi con il titolo *Araj dimoniù*, antica leggenda sarda e ripubblicato da Sellerio nel 1996 con il titolo *Il demonio è cane bianco*.
- I due racconti, nonostante la distanza temporale e la differenza di ambientazione e di genere (antica leggenda sarda il primo e moderna favola metropolitana il secondo) hanno dei tratti in comune: l'età dei protagonisti, la brutalità del loro contesto di appartenenza, l'elemento magico e surreale, la presenza di streghe e di coghe, la profezia, la città dei baroni, il mare; l'amore per l'avventura dei protagonisti, la loro capacità di farsi strada nel mondo; l'inizio della narrazione "ex abrupto" e la conclusione con i protagonisti che si addormentano; l'attenzione per l'aspetto linguistico.
- Dalle affinità tra i due racconti, si deduce che negli undici anni che li separano, l'autore ha sviluppato e potenziato una poetica, un'idea di letteratura e di scrittura letteraria, la riflessione sulla questione della lingua e sul rapporto tra narrazione orale e narrazione scritta.
- Nel 1977, in un articolo pubblicato su "La Nuova Sardegna", Atzeni abbozza un'idea di racconto, una traccia narrativa: "[Is Mirrionis], case banali, con le serrande e i muri scrostati, i disegni osceni sulle pareti, nuove divinità falliche, la miseria e la cultura del suburbio INA-Casa zeppa di immigrati, rinnovato dalle antenne TV". Un padre che esprime morbose attenzioni nei confronti della figlia di dieci anni. Un mondo di degrado nel quale può nascere e vivere un'idea di purezza. Atzeni ha individuato un soggetto narrativo, un'ambientazione, alcuni personaggi. Diciotto anni dopo, questa bozza troverà la sua realizzazione nel racconto *Bellas mariposas*.
Cagliari raccontata ("finalmente!", come direbbe Atzeni) da uno scrittore cagliaritano, la periferia, il mare (ormai "topos" letterario della sua scrittura); una favola metropolitana dark che si sviluppa in una sola giornata "il 3 agosto giorno dell'ammazzamento di Gigi del 5° piano l'innamorato mio" (cit. pag. 63), scandita nei minuti e nelle ore, una storia tenuta insieme, compattata, da una tensione narrativa travolgente, racconto di un "io" narrante dirompente e logorroico, scrittura priva di punteggiatura, tranne qualche punto esclamativo e interrogativo; un lungo piano sequenza, un "carmen continuum"; lingua parlata e "sarlata", irriverente, "sermo vulgaris", turpiloquio, neologismi, dialetto cagliaritano; un "pastiche" linguistico caotico e surreale che crea situazioni caotiche e surreali come l'apparizione della coga Aleni, moderna "deus ex machina" e della sua variegata e variopinta compagnia di gatti e di nane ballerine nella piazza del quartiere Lamenera in Kasteddu.
Narrazione orale come lingua letteraria. Sarà compito dello scrittore, al quale la protagonista affida le sue parole, trascrivere questa storia in scrittura letteraria (cit. pag. 117), senza filtri, conservandone la sua "intraducibilità".
- Un importante contributo alla elaborazione della poetica del plurilinguismo si deve alla traduzione del romanzo *Texaco* di Patrick Chamoiseau, fatta da Atzeni nel 1993, che gli consente di avvicinarsi alla concezione letteraria della "creolinità" elaborata da alcuni scrittori martinicani (Chamoiseau, Glissant) che esaltano una scrittura "opaca", magica e suggestiva, propria di una specifica condizione etnica. Una scrittura antropologica.
- Atzeni svolse l'attività di traduttore presso diverse case editrici dal 1998 al 1995, soprattutto dal francese. Non scelse mai le opere da tradurre, ma si appassionò comunque a questo lavoro e ai libri che ne erano l'oggetto. In particolare restò colpito positivamente, come per affinità elettive,

dal romanzo *Texaco* di P. Chamoiseau, citato precedentemente. I due scrittori si conobbero a Parigi e nacque tra loro una grande amicizia professionale e personale (cfr. *Pour Sergio*, lettera aperta indirizzata alla rivista cagliaritana “La grotta della vipera” scritta da Chamoiseau in occasione della morte di S. Atzeni).

- La poesia di S. Atzeni riportata nello schema sotto la voce POETA si ricollega alla premessa iniziale “La voglia di scrivere”, ne potenzia il valore e il significato: la voglia di scrivere come vocazione ineluttabile, come destino, espressa letterariamente, ideologicamente e antropologicamente in un contesto spazio-temporale senza confini, sospeso tra particolare e universale, materiale e immaginario, mito e storia, in un tempo che non c’è mai stato e sempre ci sarà.